

L'Associazione
"Pedalando nella Storia - Maurice Garin"
Presenta

CICLOPEDALATA
SULLE STRADE DELLA
GRANDE GUERRA - 2018

Nel centenario della fine del conflitto

Con il patrocinio



Comitato Regionale Veneto
Centenario Grande Guerra



Città di
Bassano
del
Grappa



REGIONE DEL VENETO

E ESERCITO



LA STORIA

1914, 28 giugno: l'erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico, *Francesco Ferdinando* e la consorte Sofia, vengono assassinati durante un viaggio di stato a *Sarajevo* in Bosnia, dal 1908 provincia dell'Impero, dallo studente serbo *Gavrilo Princip*, membro dell'organizzazione anarco-nazionalista *Mlada Bosnia* ("Giovane Bosnia"). L'anziano imperatore Francesco Giuseppe accusa la Serbia, stato indipendente dal 1878, di aver ordito il complotto ai danni del principe ereditario e di aver armato la mano di Princip.

1914, 23 luglio: l'imperatore *Francesco Giuseppe* invia al governo serbo un ultimatum in dieci punti la cui accettazione avrebbe di fatto garantito all'Impero Austro-Ungarico il pieno controllo negli affari interni del piccolo e arretrato stato balcanico.

1914, 28 luglio: il governo serbo, ottenuto l'appoggio politico e militare dallo Zar di Russia, Nicola II, respinge l'ultimatum. L'Impero Austro-Ungarico dichiara guerra alla Serbia e l'esercito asburgico invade lo stato balcanico. Ha così inizio la *Prima Guerra Mondiale*.

1914, 23 agosto: in virtù delle alleanze e degli accordi stipulati dai vari stati negli anni precedenti, con una sorta di tragico effetto domino, a meno di un mese dall'inizio delle ostilità il numero delle potenze coinvolte nel conflitto consente già di definire "Mondiale" la guerra appena iniziata. L'*Impero di Germania e Regno di Prussia* è scesa in guerra a fianco dell'*Austria* a cui è legata dalla Triplice Alleanza; *Francia e Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda* scendono in campo a fianco della *Russia*, loro alleata nella Triplice Intesa. Il *Montenegro* dichiara guerra alla Russia ed il *Giappone* alla Germania al fine di assicurarsi il controllo delle colonie tedesche nell'Estremo Oriente.

1914, 29 ottobre: anche l'*Impero Ottomano* scende in guerra a fianco degli Imperi Centrali (Austria e Germania) attaccando la Russia

1915, 22 aprile: per la prima volta l'esercito tedesco utilizza sul fronte occidentale a Ypres i gas asfissianti.

1915, 23 maggio: a quasi un anno dall'inizio del conflitto anche l'*Italia* entra in guerra ma non a fianco degli Imperi Centrali a cui è legata, dal 1882, dalla Triplice Alleanza bensì con le potenze dell'Intesa con cui ha sottoscritto un accordo segreto che le garantirebbe, in caso di vittoria, l'annessione di Trento e Trieste, dell'Istria e di parte della Dalmazia.

1915, 29 giugno – 7 luglio: il regio esercito italiano è impegnato nella prima delle dodici sanguinose *battaglie dell'Isonzo* contro l'esercito imperiale austro-ungarico.

1917, 6 aprile: il presidente statunitense Woodrow Wilson firma la dichiarazione di guerra contro la Germania. Anche gli *Stati Uniti* entrano nel conflitto mondiale.

1917, 17 – 31 agosto: l'*undicesima battaglia dell'Isonzo* vede gli uomini della 2ª Armata italiana, guidati dal generale Capello, conquistare con gravi perdite l'altopiano della Bainsizza. Per gli austriaci è un duro colpo che li induce a chiedere l'aiuto tedesco.

1917, 24 ottobre – 12 novembre: la *dodicesima battaglia dell'Isonzo* vede la disfatta dell'esercito italiano a *Caporetto* (attualmente Kobarid, Slovenia). Le truppe italiane, incalzate dagli austro-ungarici e dai tedeschi, devono ritirarsi fin sulla linea del Piave. L'8 novembre il capo di Stato Maggiore, generale *Luigi Cadorna*, viene rimosso dall'incarico e sostituito dal generale *Armando Diaz*.

1918, 15 giugno – 22 giugno: la *seconda battaglia del Piave o Battaglia del Solstizio*, è l'ultima grande offensiva dell'esercito austro-ungarico che riesce a conquistare il Montello e Nervesa prima di subire la pesante controffensiva italiana, decisiva per le sorti dell'intero conflitto.

1918, 24 ottobre: ad un anno esatto dalla disfatta di Caporetto e a quattro mesi dalla Battaglia del Solstizio, il generale Armando Diaz comanda personalmente le operazioni che porteranno l'esercito italiano a riattraversare il Piave e a sbaragliare l'esercito austro-ungarico nella battaglia finale del conflitto mondiale, passata alla storia con il nome di *battaglia di Vittorio Veneto*.

1918, 4 novembre: a Villa Giusti, vicino Padova, l'Austria firma la resa. La Grande Guerra è terminata.

I bollettino della Vittoria



Ecco il Bollettino della Vittoria, il documento ufficiale emesso dal Comando Supremo che annunciava la disfatta nemica.

Il testo, fuso nel bronzo delle artiglierie catturate al nemico, è esposto in tutte le Caserme d'Italia.

Comando Supremo, 4 Novembre 1918, ore 12

“La guerra contro l’Austria-Ungheria che, sotto l’alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l’Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 Maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed apertissima per 41 mesi è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso Ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuno divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatré divisioni austroungariche, è finita.

La fulminea e arditissima avanzata del XXIX corpo d’armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l’irresistibile slancio della XII, dell’VIII, della X armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura, S.A.R. il Duca d’Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L’Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell’acanita resistenza dei primi giorni e nell’inseguimento ha perdute quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecento mila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinquemila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza”.

ARMANDO DIAZ